

Liedholm per Catanzaro non cambia

ROMA — Liedholm non si scompone. Dopo il vistoso successo riportato in Coppa Italia contro l'Inter, che lui ha definito lezione di calcio, non rivoluzionerà quella formazione. L'unica variante domenica a Catanzaro sarà in prima linea, dove al posto del giovane Faccini si avrà il rientro del bomber Pruzzo. Liddas non è minimamente preoccupato neppure per la leggera distorsione alla caviglia destra riportata ieri dal centravanti nell'allenamento a Trigroria. Ovviamente lascerà fuori ancora Marangon, cosa che l'ex partecipe non ha molto gradito. Anzi, abbiamo persino raccolto alcune indiscrezioni che vorrebbero il giocatore intenzionato «a parlare» lunedì prossimo. Di cosa «parlerà» non riusciamo a capire. Lo svedese motiva l'esclusione con ragioni di carattere tattico. L'ex partecipe dovrebbe accettare di buon grado tali motivazioni, considerato che pure lui sottoscrive a Brunico il «patto», che dava piena legittimità alle scelte dell'allenatore. Come dire che non esistevano titolari inamovibili e

che avrebbero giocato i «più in forma». Marangon conterà adesso tali scelte? Staremo a vedere. Per Luciano Spinosi è così tornato nuovamente il momento di portare il suo faticoso contributo alla squadra. La cosa ci fa personalmente piacere, considerato che abbiamo sempre sostenuto che la coppia meglio assortita ci sembrava quella Spinosi-Nela. Ma Liedholm non ha neppure raccolto le preoccupazioni di Pruzzo, che considera alquanto pericoloso per la retroguardia il tridente Chierico-Pruzzo-Conti, per di più con uno «scazzeccollo» come Scarnecchia. In realtà Roberto contro l'Inter ha giocato saggiamente arretrato, portando poi lo scompiglio ogni qual volta si è incrociato con Conti o Chierico. Ma contro l'Inter la mossa non è stata soltanto quella ora citata. Considerato che la squadra poteva a volte trovarsi alquanto sbilanciata in avanti, ha piazzato Di Bartolomei a fare il secondo «libero». Ovvio poi che Agostino si sia fatto apprezzare anche in fase di rilancio. Inoltre la scelta di non cambiare, deve essere partita anche dalla considerazione che Nela ha evidenziato di essere più produttivo a sinistra. Scarnecchia intanto ha già assorbito la botta rimediata al ginocchio sinistro ed è su di giri.

All'allenamento a Trigroria ha presenziato il presidente della Roma, ing. Dino Viola il

Marangon non gradisce la scelta di Spinosi Scarnecchia ha recuperato Il presidente Viola favorevole al secondo straniero: i suoi preferiti sono Zico e Mario Sergio

quale si è intrattenuto sul secondo straniero. Egli ha tenuto a ribadire che è favorevole e che la Roma ha già piazzato alcune opzioni. Ovviamente non ha fatto nomi, ma le voci che circolano si appuntano su una «rosa» che comprende: Zico, Mario Sergio, Diaz, Kempes, Hallöfs e Hrubesc, come si vede tutti attaccanti. L'interrogativo è di drammatica: se dovesse andare in porto una simile operazione (che noi consideriamo — condividendo il parere personale del presidente della Federcalcio, Federico Sordillo — assolutamente scandalosa), che fine farebbe Pruzzo?

Una sola sostituzione: Pruzzo rileverà Faccini



CHIERICO chiamato e ripetersi a Catanzaro

Marini squalificato

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato in 4 anni Marini (Inter) per un turno in 2 anni De Tizio (Bari) per due turni; Garritano (Samp) per due; Boni (Cremone), Cupini (Cavese), Podavini (Brescia) e Ronzani (Bari) per un turno.

Intesa nel calcio «prof»

Le società d'accordo sui quattrini

La A e la B presenteranno un fronte unico nel muovere le richieste alla Figc



MILANO — Ieri pomeriggio a Milano si aspettava la dichiarazione di guerra delle società professionistiche al «castello» della federazione. Da giorni è tutto un fiorire di dichiarazioni battaglierie a sostegno di un pesante pacchetto rivendicativo nel quale spiccano le richieste di aprire le frontiere anche al secondo giocatore straniero e di portare la serie A a 18 squadre. Appena è circolata questa voce, Sordillo non ha perso tempo e, senza mezzi misure, ha fatto sapere che le richieste sono assurde. Dunque guerra? Certamente no, tutt'al più qualche patteggiamento per scuire qualche lira e qualche vantaggio. Infatti all'interno della Federazione italiana gioco calcio i potenti presidenti di serie A e B contano poco, solo quattro voci, contro i 12 consiglieri schierati con il gran capo Sordillo. Partita chiusa quindi? Negli uffici della Lega è questa la convinzione: «La Federazione, per la Lega, è come la mamma e chi va contro la propria madre?». Così si sintetizza, in fondo, la questione. Comunque, i presidenti di serie A stanno giocando le loro carte. La prima è quella di avere l'appoggio dei colleghi di serie B. E qui nasce il lungo patteggiamento di questi giorni per la divisione della torta dei finanziamenti per questa stagione. Sul piatto circa 31 miliardi provenienti dal contratto con la RAI-TV

(18) e dal Totocalcio via CONI-Federazione (10). Le società di serie B avevano chiesto di avere il 53%, mentre i grandi di A volevano i due terzi dell'ammontare. Su questa questione non marginale (quando si tratta di ricevere soldi i nostri presidenti si agitano facilmente) sono nate le contrattazioni concluse ieri. Come? «Con una ipotesi d'accordo — ha relazionato Franco Cassina, che ha preso (pro tempore) il posto di Righetti alla guida della Lega professionistica — da sottoporre alle approvazioni delle assemblee di categoria» (venerdì prossimo sempre a Milano - NDR). Cosa nasconde tanto mistero? «Nulla, chiediamo cose fattibili, risolvibili con un po' di buon senso». Quindi niente clima di battaglia. Tra A e B l'accordo sulla divisione deve essere comunque stato raggiunto attorno al 50% che vorrà dire circa 900 milioni per ogni club. Con questo probabile accordo, società di serie A e B avvanzeranno le richieste a Sordillo di un anticipo dei contributi federali (la solita fame di soldi), un indennizzo alle società che cedono giocatori per la nazionale, la rinuncia della Lega alla sua parte (4%) sugli incassi UEFA; secondo straniero e serie A a 18 squadre. Il sì è previsto per le prime 3 richieste.

Gianni Piva

NELLA FOTO: Sordillo.

Bologna-Fiorentina derby prudente?

De Sisti: «Il problema è rimpiazzare Antognoni»



PECCHI dovrà sobbarcarsi un maggiore lavoro

Rossoblu e viola impegnati per opposti motivi in una meticolosa caccia al punto Fabbri o Mozzini Chiodi o Fiorini i dubbi dei petroniani

BOLOGNA — Ecco il «derby dell'Appennino», Bologna-Fiorentina, che propone ai protagonisti, dopo diversi anni, motivazioni opposte. C'è una Fiorentina alle prese con diversi problemi che pre-tende di restare nelle posizioni alte della classifica e c'è una Bologna che si trova nella necessità di rimediare punti per togliersi dai bassifondi. Motivi ce ne sono, dunque, e i dirigenti rossoblu, con una tempestività esemplare, hanno pensato bene di applicare per domenica un'operazione niente male: un posto in tribuna numerata costa 35.000 lire, per il rettillino di tribuna 23.000, distinti numerati

18.000, distinti non numerati 15.000 e infine le curve a 3.500. È una partita che suscita diverse curiosità anche perché il clima che circonda i due ambienti (che del resto rispecchia un andamento tipico del mondo del calcio) alimenta qualche tensione. L'eliminazione dalla «Coppa Italia» della Fiorentina accentua questi «fastidi». È venuto fuori il lamento di Bertoni per avere indossato martedì contro il Torino la maglia numero 10 di Antognoni con scarsa fortuna. Anche per la Fiorentina il gol resta un problema di difficile soluzione. E una squadra con qualche ambizione non può pensare di venire a Bologna impostando una partita di contenimento (come ha fatto contro la Juve). Qualcosa deve osare per evitare di perdere i contatti con l'alta classifica. Ad impostare il gioco dovrà essere un elemento che a Bologna lo si ricorda ancora, non fosse altro perché ha fatto parte di quella «politica di smantellamento» che da parecchio tempo è in uso da queste parti. Parliamo di Pecchi, il regista escluso nel Bologna che doveva assistere nel dopo-Bulgarelli una continuità di gioco. Ma con fretta eccessiva Pecchi fu ceduto al Torino come qualche anno dopo con altrettanta solerzia altri dirigenti hanno

ceduto Dossena attorno al quale si poteva costruire un Bologna con qualche pretesa in più. Pure questi risultano motivi di «contorno» interessanti per l'atteso derby. Vero è che Burgin pensa ad altro, vuole continuare a «muovere» una classifica modesta; con quale formazione si presenterà? È ancora presto per dirlo visto che talvolta anche a cose che parevano fatte il tecnico rossoblu è riuscito a ritoccare la squadra all'ultimo momento. Ieri il Bologna, fra una nebbia fittissima, ha sostenuto una partita d'allenamento a Carpi contro la formazione dilettante locale. Scarse le indicazioni emerse dal successo per 3 a 0 dei bolognesi. Una curiosità: hanno segnato Mancini, Ceccili e quel Franco Colomba che con il gol non è molto amico. Ha segnato anche col Maribor la scorsa settimana il che sembra confermare una condizione in netto miglioramento e che già contro il Napoli si era manifestata. Per domenica restano due dubbi da risolvere e riguardano il ruolo di stopper fra Fabbri e Mozzini e il numero nove fra Fiorini e Chiodi. Quasi sicuramente continuerà a mancare fuori Pileggi che ha giocato a Carpi dimostrando comunque di non essere pronto.

Franco Vanini

Ieri nello slalom gigante di Coppa del mondo disputato a Pila

«Bis» della Epple, la Quario è sesta

Al secondo posto Hanni Wenzel ed al terzo Tamara Mc Kinney - Herbert Plank farà solo gara tra i «prof»

(Dal nostro inviato)

PILA — Grazie ad una prova tanto autorevole quanto all'esordio a Val d'Isère, la tedesca occidentale Irene Epple si è aggiudicata il secondo «gigante» della stagione sulle nevi di Pila, in Valle d'Aosta. La tedesca ha addirittura concesso la gioia del successo della seconda manche alla sorella Marie, di due anni più giovane. La ventiquattrenne di Seeg balza così saldamente in testa alla Coppa del Mondo. Alle sue spalle sono finite Hanni Wenzel del Liechtenstein a 27 centesimi, l'americana Mac Kinney a 65 centesimi, la giovane Epple e l'elvetica Hess. Maria Rosa Quario ha ripetuto la doppia prova di Val d'Isère finendo al sesto posto, dopo aver gustato nella prima manche aria da podio con il terzo posto. «Ninna» all'arrivo, pur essendo molto soddisfatta, confessava di avere sciato molto meno bene che nella prima frazione. Se la Quario, bene o male, porta a casa punti preziosi, il resto della battezzata «valanga rosa» di Cimini e Delmaso sta lentamente affondando. La Zini è finita al ventesimo posto (peggio che nel Critérium della prima neve), la Bieler, attecchissima dal pubblico di casa, è stata cotta per la prima volta nella sua vita da crampi fin dalla prima parte della prima manche: al termine della gara è tornata in albergo su un gatto delle nevi tra mille fitte di dolori. Le altre sono finite lontane (con distacchi decisamente alti), anche se qualche giovane come la Rocchetti pian piano si fa strada.

Dopo un enorme lavoro gli organizzatori hanno preparato una pista che ha retto benissimo, ma purtroppo sono «saltati» servizi essenziali per una gara di Coppa del Mondo.

Remo Musumeci



Daniela Zini

squadra italiana è inciampata in una giornata nerissima. A questo punto, con il rischio della comparsa olimpica Hanni Wenzel, si delinea chiaramente la lotta per la conquista della Coppa del Mondo. Tre in testa, Irene Epple, Erika Hess e Hanni Wenzel. Dopo due prove la Hepple è nettamente in testa con 50 punti e precede la Hess (31), Tamara Mc Kinney (30), Hanni Wenzel (27).

Daniela Zini ha un temperamento un po' ballerino che la porta dall'esaltazione allo scoramento. Quest'anno si è preparata con un'accuratezza straordinaria e durante gli allenamenti era la migliore di tutte. Ma nella prima gara, lo slalom gigante di Val d'Isère, è andata a fondo precipitando quindi in una nera crisi. È sempre mossa dalla voglia di fare e di strafare, ma la condizione, è una condizione che la conduce a strafare, come in questo avvio di stagione, è una condizione di crisi. Quest'anno Daniela avrebbe impegnarsi anche nella discesa libera per poter partecipare, con buone «chances» alla combinata mondiale di Schladming. Ma Daniela purtroppo è leggera come un fucile e i 50 chili che pesa non le permettono di esprimersi come vorrebbe sui pendii ripidi della discesa.

La crisi la porta anche a strapparla e a prendersela con il tracciatore della prima «manche» del gigante di Pila, che è poi il suo allenatore Stefano Delmaso, accusandolo di non aver tenuto conto delle sue caratteristiche tecniche.

È grave che Daniela non comprenda la condizione di un

tracciatore, che deve essere imparziale come un arbitro. Se la ragazza pensava di vincere con l'aiuto del tracciatore significa che sa di non avere sufficienti qualità. Può essere capita, ma non scusata, per la rabbia che si deve aver provata in una così brutta gara sulle nevi di casa.

È ora due annotazioni sullo sci maschile. A Madonna di Campiglio i sovietici hanno vissuto una giornata nera: Vladimir Andreev è caduto nella prima discesa mentre Aleksandr Zhironov è ruzzolato nella seconda (ma avrebbe comunque avuto una pessima classifica). Aleksandr ha sciato con 38 di febbre. Avrebbe dovuto stare a letto, invece ha preferito gareggiare all'insegna del «chi si ferma è perduto», ha commesso un grave errore perché a non curarsi quando si è malati si rischia di sciupare il lavoro di anni! Il bulgaro Petar Popangelov l'anno scorso ha continuato a sciare anche dopo essersi concolato un piede su un ghiaccio di Val Senales. Sta ancora pagando quell'errore.

Herbert Plank ha detto che non tornerà. Farà invece qualche gara tra i professionisti e debutterà il 19 in Austria. E allora perché tanto baccano? Nostalgia, intenti pubblicitari, speranze di guadagni extra? La discesa libera non è formata da uno, anche se i rischi sono quasi gli stessi e, francamente, Herbert Plank non è Franz Klammer. La vicenda si è sponfiata e resta solo la tristezza che in qualche modo sia nata.

r. m.

Coal a Pila

1) Irene Epple (FRG) 2:44"82; 2) Hanni Wenzel (LUS) 2:34"88; 3) Tamara Mc Kinney (USA) 2:35"27; 4) Maria Epple (FRG) 2:35"37; 5) Erika Hess (AUT) 2:36"37; 6) Maria Rosa Quario (ITA) 2:36"83; 7) Trudi Moscher (FRG) 2:37"89; 8) Purvina Palan (FR) 2:37"89; 9) Christiana Kinshofer (FRG) 2:37"83; 10) Anna Flor Rey (FR) 2:33"43; 20) Daniela Zini (ITA) 2:40"13; 23) Wanda Bieler 2:40"52.

Classifica di Coppa

1) Epple (FRG) 50 punti; 2) Hess (Svizzera) 31 p.; 3) Mc Kinney (USA) 30 p.; 4) Quario (ITA) 20p.

Le lumache che consumano poco le lasciamo fare agli altri.

Noi facciamo lepri che consumano pochissimo.

Come la 127 IIIª serie con cambio a 5 marce che fa 18,2 km con un litro, mantenendo la guida brillante di sempre. E velocità massime di 135, 140 e 165 km/h a seconda delle versioni.

127 IIIª serie: come prima, più di prima **FIAT**

PER SCRITTORI, AUTOSTOPPISTI, AVVOCATI ED OCULISTI.

RODRIGO

presenze dinamiche nell'abbigliamento